

60



**Il maestro e l'Italia**

Progetti e schizzi, originali e autografi, delle opere che Niemeyer ha realizzato (costruite e non) per l'Italia. Dalle sedi della Mondadori, Fata e Burgo ai teatri di Vicenza e Padova, dallo Stadio Comunale di Torino al Ponte dell'Accademia di Venezia. La mostra curata da Luca Biancoviso è aperta fino al 28 febbraio. A Villa Rufolo



**LA MONDADORI**  
La sede del Gruppo Mondadori è stata inaugurata nel 1975 a Segrate (Milano). Nella struttura si distinguono tre elementi: un parallelepipedo con arcate, dove trovano spazio uffici e redazioni, e due edifici bassi dove ci sono negozi e archivi



**FATA**  
La sede della Fata Engineering è stata realizzata tra il 1976 e l'81 a Pianezza, Torino, sulla scia del successo avuto per la Mondadori. Caratterizzata da piani intermedi sospesi da terra e sostenuti da tiranti in acciaio, scarica il peso su 6 pilastri



**OMAGGIO A NIEMEYER**  
Lectio magistralis di Cesare de' Seta "Il ruolo di Oscar Niemeyer nella cultura e nell'architettura contemporanea". Intervengono Massimiliano Fuksas e Oliviero Toscani  
30 gennaio, ore 14.30, Villa Rufolo

**SOGNANDO RAVELLO**  
Performance del sassofonista Nicola Alesini  
30 gennaio, ore 12 Auditorium

**28 STELLE PER NIEMEYER**  
Degustazioni di piatti tipici campani preparati da 28 ristoratori dell'eccellenza gastronomica regionale  
29, 30, 31 gennaio



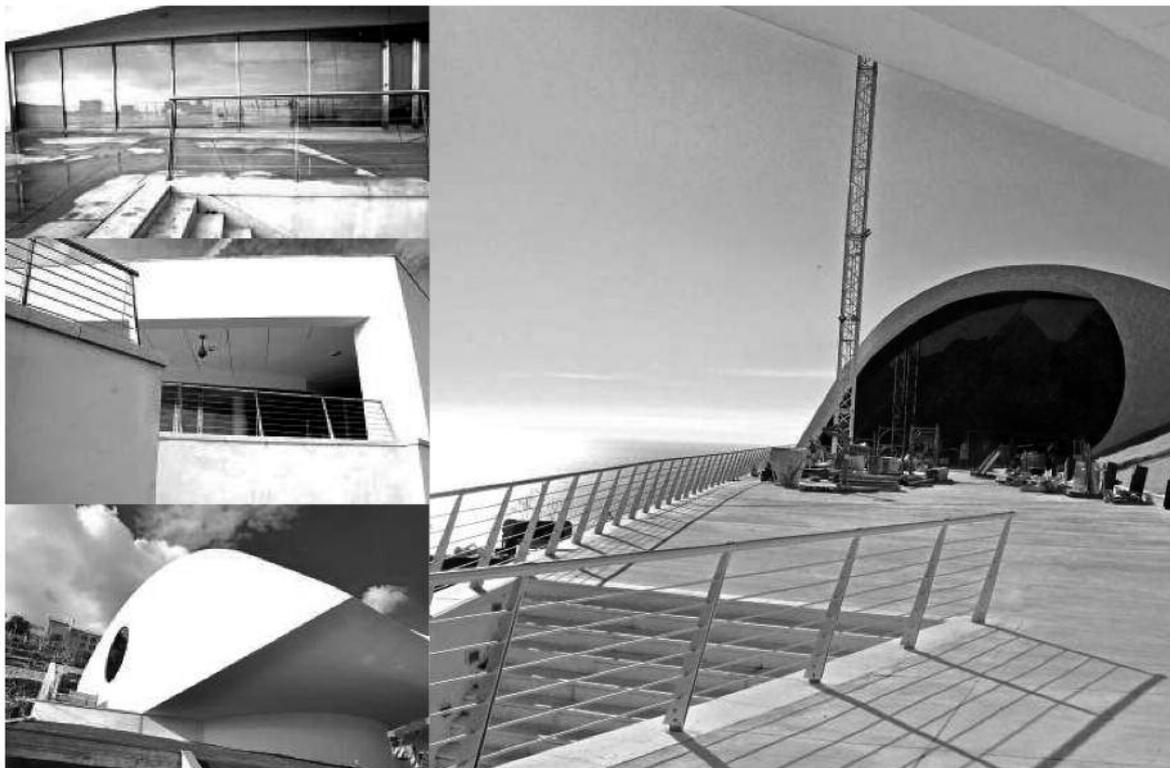
**DAVID AFKHAM**  
Dirige orchestra e coro del San Carlo con i solisti dell'Accademia della Scala su musiche di Beethoven  
30 gennaio, ore 18 Auditorium

**LUCIO DALLA**  
In concerto  
30 gennaio, ore 22.30, Auditorium



**SALVATORE ACCARDO**  
Direttore e violinista con l'Orchestra da Camera Italiana.  
Musiche di Vivaldi  
31 gennaio, ore 11.30, Auditorium

**PER RAGAZZI**  
Proiezione del film in 3D *Nightmare before Christmas*  
31 gennaio, ore 16.30, Auditorium



# Auditorium di Ravello Niemeyer con vista

**Sotto una sola grande cupola il parterre, il palcoscenico e il foyer che si affaccia sul mare**

AURELIO MAGISTA

Venerdì la fanfara dei carabinieri non sarà solo per l'inaugurazione dell'Auditorium di Ravello, dieci anni dopo la prima idea progettuale, ma anche per colui che firma l'opera, il grande vecchio Oscar Niemeyer, 102 anni trascorsi a lasciare il suo segno inconfondibile nella storia dell'architettura. Un gentiluomo di Belo Horizonte che ha avuto il privilegio di lavorare con Le Corbusier e firmare con Lucio Costa un'intera città, Brasilia, e di cui abbiamo in Italia diverse opere, come la molto citata sede della Mondadori a Segrate. Il debutto dell'Auditorium coincide quindi giustamente con l'omaggio a Niemeyer, di cui sabato parleranno Cesare De Seta, Massimiliano Fuksas, Oliviero Toscani e altri.

Dieci anni per un Auditorium. Tanti, certo, ma non solo a causa della complessità dell'opera e dei tempi amministrativi. Ha pesato sui tempi l'opposizione anche in tribunale di Italia Nostra, che ritiene l'opera poco com-

patibile con la costiera amalfitana. Il dibattito, ampiamente trattato (su queste pagine da Mario Pirani, Giovanni Valentini e Achille Bonito Oliva), è ormai stucchevole. Tanto più che altre associazioni ambientaliste hanno un'opinione ben diversa. «Noi di Legambiente», dice per esempio Ermene Reale, «siamo convinti che sia un'opera di importanza straordinaria. Tra qualche anno si capirà meglio il valore aggiunto dell'Auditorium per la costiera amalfitana». Senza attendere tanto, Domenico De Masi ne è entusiasta sostenitore dopo essere stato promotore. Quando il comune di Ravello decise l'opera, è stato lui a parlarne con tanto entusiasmo all'amico Niemeyer che l'architetto ha finito per donare il progetto al comune. E ancora lui ne ha seguito le fasi esecutive, quasi un direttore dei lavori morale. Che sottolinea i pregi di questo edificio da 400 posti che dovrebbe aiutare Ravello ad allungare la sua stagione turistica. «Caso raro, forse unico, raccoglie sotto una sola cupola il parterre, il palcoscenico e il foyer. Durante gli intervalli il pubblico non deve lasciare la sala da musica, ma si

sposta semplicemente nell'area del foyer a contemplare il panorama. Bisogna poi sottolineare i contenuti tecnologici, per esempio il palcoscenico che può variare le altezze dei vari gruppi strumentali a volontà del direttore, o le soluzioni studiate per risolvere le vibrazioni provocate dagli impianti di climatizzazione».

Si è malignato che Niemeyer non abbia fatto altro che un sommario schizzo. In realtà numerose persone possono testimoniare diversamente, per esempio l'architetto Andrea Mazzoli che ha visionato i disegni dell'inconfondibile pugno di Niemeyer. Inoltre, l'autore è tornato sulle sue idee con successivi interventi per la messa a punto finale, come spiega: «Analizzando l'insieme, per esempio, mi sono reso conto che la posizione dell'edificio in rapporto alle strade circostanti non permetteva ai passanti di avere una veduta più completa della sua architettura. E allora ho disegnato la piazza, stretta, che con quel panorama magnifico potrebbe diventare un punto di incontro abituale indipendentemente dall'Auditorium». E le polemiche? In fondo, Niemeyer ci è abituato. Ne ha scatenate anche la sua prima grande opera, nel 1943: la chiesa di San Francesco d'Assisi, a Belo Horizonte. Probabilmente ha ragione Oliviero Toscani: «Ve lo immaginate un ingenuo che cerca di farsi approvare un piano per costruire una città sull'acqua di una laguna o una torre pendente? La creatività è la possibilità che sta tra il cuore e il cervello».



la complessa genesi dell'edificio

## Passione, polemiche permessi e tanta pazienza

STELLA CERVASIO

Il 23 settembre 2000 Oscar Niemeyer nel suo studio al numero 3940 dell'Avenida Atlantica di Rio de Janeiro consegna al sociologo Domenico De Masi, presidente della Fondazione Ravello Festival, il plastico, dieci disegni e il concept dell'Auditorium di Ravello che porterà il suo nome. Comincia così una storia lunga dieci anni, fatta di polemiche e aule di tribunale ma anche di passione e caparbità dei promotori, soprattutto De Masi e il presidente della Regione Bassolino. Una lotta contro il tempo, per il suo progettista, che voleva veder realizzata l'opera regalata alla costiera amalfitana, e per Ravello, che cerca da anni di estendere la sua stagione turistica all'intero anno. Quattrocento posti, 18 milioni e mezzo di euro stanziati dalla Regione. E poi 72 mesi per avviare i lavori, 40 per realizzarli e 8 sentenze della magistratura sui ricorsi degli ambientalisti.

La battaglia parte all'indomani della presentazione del progetto. Con un ricorso al Tar di Italia Nostra, che ritiene l'opera illegittima: non si può costruire in quella zona della costiera, di grande valore paesaggistico riconosciuto dal piano urbanistico territoriale approvato con legge regionale. Intanto il comune, accettato il dono del grande architetto, avvia le procedure per ottenere permessi e fondi. Forse un dialogo diretto col progettista di Brasilia avrebbe giovato, ma Niemeyer, che ora ha 102 anni, a quell'epoca ne aveva 92 e non viaggiava in aereo. Non verrà neppure

re a vederlo finito: riservò lo stesso trattamento al Palazzo dell'Onu realizzato a New York. Il 30 luglio 2002 la Regione approva il piano di fattibilità.

La consegna del progetto finale avviene sempre nello studio di Niemeyer: il 28 maggio 2004 Bassolino e De Masi lo ricevono dalle sue mani alla presenza del presidente del Brasile Lula da Silva. Passano pochi mesi e la polemica si riaccende: «Il progetto nasce da uno schizzo di Niemeyer, ma è di un'architetta salernitana» indigna Italia Nostra. Niemeyer risponde mettendo nero su bianco: il maestro delle forme fluide, delle curve mediterranee più avveniristiche della storia dell'architettura ha fatto tutto da solo, anche il plastico. Nell'agosto 2006 Bassolino, ritenuto il comune inadempiente nella procedura per costruire, nomina un commissario ad acta che avvia la gara per realizzare l'auditorium. Si costituisce un "Comitato cittadino pro-auditorium Niemeyer", firmano in 50, e tra questi molti archi-star. Il caso approda in consiglio regionale. A pochi giorni dalla deadline della revoca dei fondi regionali arriva il via libera del Consiglio di Stato. La nuova data per la chiusura del cantiere è il 3 novembre 2006. Italia Nostra torna a protestare. Ma i lavori vanno avanti. Nell'agosto 2008 c'è un assaggio di acustica dell'auditorium anche se non è ancora terminato: un concerto dedicato alle *Città invisibili* di Calvino. L'Auditorium si inaugura venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il personaggio



Testimone  
del Novecento

Onde disegnate con il cemento. E tutta racchiusa in una forma, la curva, e in un materiale, il cemento armato, l'architettura di Oscar Niemeyer. Maestro dell'architettura contemporanea, nato a Rio nel 1907, con le sue opere ha attraversato oltre un secolo di vita. Fondamentale all'inizio della sua carriera è l'incontro con Le Corbusier, con cui ha collaborato al progetto del Palazzo delle Nazioni Unite di New York, inaugurato nel 1951. Poi sono arrivati i capolavori realizzati per la sua terra, il Brasile, dove lascia il suo segno soprattutto nella realizzazione della nuova capitale: il quartiere Pampulha, la cattedrale e il teatro nazionale di Brasilia portano la sua firma e passano alla storia per l'uso incredibile del cemento e il modo lieve e poetico di lavorarlo, caratteristiche comuni a tutte le opere di Niemeyer.

(Valentina Bernabei)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il commento

## Cento anni di progetti tra le curve

MASSIMILIANO FUKSAS

Guardando dalla costiera verso la collina di Ravello si coglie l'immagine bianca di un edificio che sembra avere la forma di un foglio di carta appena messo in tensione con una fessura che guarda in basso verso il mare e un'altra, più grande, che racconta il flessuoso andamento della copertura.

Ci sono molti modi per parlare di un'architettura, anche quella che in un giorno, in un disegno rapido, Oscar Niemeyer consegnò alla sua e alla nostra storia. Finalmente è arrivato il giorno per inaugurare l'Auditorium di Niemeyer a Ravello. Niemeyer ha percorso un'esistenza coerente coll'essere stato parte dei grandi progetti brasiliani di libertà del presidente Juscelino Kubitschek. Niemeyer è anche il creatore del primo palazzo presidenziale a Brasilia, una baracca di assi di legno e solai dello stesso materiale di colore blu. Di Lucio Costa l'inventore di Brasilia, Niemeyer è il presidente amante della sacra divinità chiamata utopia, su un tavolo malfermo in legno, guardavano gli schizzi i progetti che prendevano corpo per la nuova capitale del Brasile. Poi arrivano i lunghi anni dell'oblio reazionario e delle persecuzioni di rozzimi militari al potere, e Niemeyer a chi di tanto in tanto va a fargli visita traccia su del cartoncino bianco con un pennarello nero segni che assomigliano alle colline di Rio o a un flessuoso corpo di donna. Perché la sua architettura è anche erotica, sembra che approfondisca con immagini interdette dalla religione il canto dei cantici.

Il sublime quando passa purtroppo per la critica razionale incontra quelli che hanno fatto perdere un decennio

### Era solo un foglio ondulato. Oggi apre le porte al pubblico

alla realizzazione dell'auditorium di Ravello di Oscar Niemeyer. Testardo e positivo è stato chi ha voluto e chi è riuscito a costruire l'auditorium anche se undici anni. Era appena un foglio di carta ondulato per 400 spettatori. Oggi è aperto al pubblico. Molti si stupiscono che alla sua età (Niemeyer è nato il 15 dicembre 1907) realizza ancora opere significative. Tanto più che negli ultimi anni ha costruito musei o centri congressi che hanno la freschezza degli anni in cui Niemeyer costruiva Brasilia o esule per il grande Mondadori, quella Mondadori si era grande, la sede a Segrate della casa editrice annegata in un bacino d'acqua in un parco straordinario. A Parigi nello stesso periodo costruiva la sede del Partito Comunista Francese a Place du Colonel-Fabien con l'auditorium che bene avrebbe potuto prestare a quello di Ravello il suo soffitto spettacolare. In quella copertura, l'illusione e la realtà spingono il gioco del doppio fino ai confini del possibile. A fine anni '90 Niemeyer completa il museo di arte contemporanea Niteróy che guarda dall'alto come Ravello il mare. Quasi centenario Niemeyer non visitò Ravello e ha visto la costa amalfitana solo sulle carte. Anche vero che ci sono anomalie costruttive e forse linee curve che sbattono senza rispetto contro superfici rigide. E anche vero che Niemeyer non ha redatto né il preliminare né il definitivo né l'esecutivo e non ha neanche seguito i lavori. Ma tutto questo, vista l'opera entrandoci dentro, scoprendone la testarda facilità progettuale e la caparbità nel volere assolutamente che l'Auditorium di Ravello fosse realizzato, non avvicina noi pigri e ignari all'universo della creazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA